

COMMENTI

06901

06901

• VILLOIS

*Cambiare il Fisco
la prima delle sfide*

a pagina 8

MODERNIZZAZIONE

Riforma fiscale la prima delle sfide

DI BRUNO VILLOIS

La sfida della riforma fiscale sta per avere inizio. Il progetto che il Governo intende attuare entro 24 mesi, attraverso i decreti legislativi, ha tra le finalità chiave quelle di ridurre la pressione fiscale, migliorare il rapporto fisco-contribuente e il contenzioso, instaurando una politica accomodante indirizzata a stimolare i capitali finanziari esteri e nazionali ad investire in Italia. Ed è proprio quest'ultimo il capitolo chiave per puntare decisamente verso uno sviluppo del Pil che si attesti tra l'1,5-2% annuo in via continuativa e sostenibile. È bene ricordare che negli ultimi 20 anni la crescita mediana del Pil è stata intorno al mezzo punto, con la Germania che ha superato l'1,5% e la Francia ad avvicinarsi al 2%, una differenza abissale determinata dall'insufficiente crescita del mezzogiorno.

Per attrarre i capitali esteri e stimolare quelli nostrani servono due pilastri: un fisco accomodante, ovvero aliquote dimezzate per un periodo di avviamento presumibile di 5 anni, e una burocrazia pesantemente ridimensionata, svelta nelle pratiche e scollegata dai tribunali amministrativi che sovente azzerano i provvedimenti governativi, i quali, va ricordato, nel loro iter di approvazione superano almeno, sulla carta, quelle contestazioni che i TAR sentenziano.

Va anche detto che la sotto capitalizzazione e il sovra indebitamento, di una gran parte delle imprese, sotto forma di capitali e di persone, sono ancora molto diffusi nel nostro paese, alle quali si aggiunge il tema dei tassi di interesse sulle posizioni debitorie che è in continua crescita e di un merito creditizio consolidato negli anni non certo brillante. Con gli attuali e i successivi aumenti del saggio di sconto, previsti dalla Bce, e quindi degli interessi applicati, potrebbe rivelarsi un vero detonatore per la tenuta delle imprese e di riflesso delle banche.

Va quindi nella giusta direzione il proposito di prevedere una fiscalità, e magari una burocrazia, iper accomodante a favore di chi investe, sia in conferimento di capitale proprio nelle imprese per aumentare la patrimonializzazione e poter ricorrere a finanziamenti bancari più consistenti e meno costosi. Il deficit dimensionale e patrimoniale di parte rilevante delle imprese italiane, sotto forma giuridica di capitali, permane e rende difficile aumentare gli investimenti in tecnologia, formazione permanente dei lavoratori e per aumentare la penetrazione nei mercati esteri, quanto mai difficile a causa della concorrenza sui prezzi.

In questo contesto qualunque azione che si voglia percorrere per ridimensionare la pressione fiscale sia per le persone fisiche

che giuridiche è necessaria. Pensare ad una ampia azione per riportare ad un livello fisiologico l'evasione e l'elusione. E parimenti si intervenga in maniera decisa per ridurre la spesa pubblica e rendere più efficienti e efficaci i servizi pubblici, così da ridimensionare i costi a carico dei contribuenti e recuperare risorse da destinare alla contrazione delle tasse centrali e locali.

La riforma fiscale deve realisticamente rappresentare il primo punto fermo per affrontare le sfide del decennio in corso con gli impegni da assumere per la modernizzazione tecnologica e strutturale, affrontare la questione ambientale nel suo complesso senza farsi subire da situazioni oltranziste qual è quella di penalizzare il comparto dell'automotive, ritenendolo il primo impuntato dell'inquinamento atmosferico, cosa peraltro non veritiera. E infine sostenere l'occupazione non attraverso forme assistenziali, ma puntando sulla formazione permanente e istruzione tecnica indirizzata per le nuove generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 26 %